COMUNITÀ PARROCCHIALE
SAN BARTOLOMEO AP.

Corva di Azzano Decimo
15 - 22 novembre 2020
XXXIII domenica
del Tempo Ordinario
Bollettino: XXXIII, n° 44



Per il servizio religioso o per altre comunicazioni:
cell. 3387910947;
mail: parroco@parrocchiasanbartolomeocorva.it
NUOVO SITO: https://www.parrocchiasanbartolomeocorva.it/

«talenti … e talento». Dopo quella delle vergini stolte e sagge, la parabola dei talenti ci illustra il regno di Dio da un altro punto di vista. La parola 'talento', nel nostro linguaggio comune, è usata per indicare particolari abilità o attitudini di una persona. Nel suo uso originario indicava una ingente somma di denaro corrispondente a circa venti anni di lavoro. Gesù si riferisce a questo primo significato: il padrone affida cinque, due e uno dei suoi talenti a tre persone diverse che hanno la libertà di impiegare i soldi ricevuti come meglio credono. Sanno che quanto è stato loro affidato il padrone chiederà conto. Due di loro scelgono di investire e raddoppiano la somma ricevuta. Uno di loro invece preferisce nascondere sotto terra, preoccupato forse di sciupare o di essere derubato. Il vangelo dice, in realtà, che era preoccupato del giudizio severo di un padrone che sembra mai accontentarsi di quello che un servo può dare. Quest'ultimo, al ritorno del padrone, viene cacciato fuori, perché non ha saputo vivere la ricchezza del talento ricevuto, ma lo ha impoverito lasciandolo fermo e immobile. Gli altri due invece vengono lodati perché sono riusciti con la loro intraprendenza ad arricchire la loro vita e a non disperdere i doni del padrone.

Ciascuno di noi ha ricevuto doni, qualità, attitudini. L'unica cosa che non possiamo fare è quella di tenere tutto immobile e sotterrato per paura di perdere qualche cosa o per paura del giudizio di Dio. Il vero talento nel quale dobbiamo essere riconosciuti dal Padre che è nei cieli non è tanto nelle poche o molte qualità, ma nel come impieghiamo e traffichiamo quelle che abbiamo. Nessuno è privo di almeno un talento. Tutti possono essere riconosciuti talentuosi nel saper valorizzare bene i propri doni.

SANTE MESSE

Domenica 15 novembre *XXXIII Tempo Ordinario* *GIORNATA MONDIALE DEI POVERI*	**Ore 8.00 S. Messa** Def.ti Rita Madussi e Francesco Def.ta Lucia Teresa Populin **Ore 10.30 S. Messa**
Lunedì 16 novembre *S. Margherita di Scozia*	**Ore 15:00 in chiesa S. Rosario** secondo le intenzioni di Papa Francesco, dell'Apostolato della **Preghiera e per i sacerdoti secondo la proposta del fuoco d'Ars** **NON VIENE CELEBRATA LA S. MESSA**
Martedì 17 novembre *S. Elisabetta d'Ungheria*	**Ore 18.00 S. Messa** Def.to Diego Pittini Def.to Luigi Gava nell'ottava
Mercoledì 18 novembre *Dedicazione delle Basiliche di SS. Pietro e Paolo*	**Ore 18.00 S. Messa** Def.ti Agostino Ceolin e Giovanna Chiarot Def.to Alcide Boraso
Giovedì 19 novembre *S. Fauto*	**Ore 18.00 S. Messa** Def.ti Bertoli Def.ti Bot
Venerdì 20 novembre *S. Benigno*	**Ore 18.00 S. Messa segue adorazione silenziosa** Per i defunti
Sabato 21 novembre *Presentazione al Tempio di Maria Vergine* *Madonna della Salute*	**Ore 17.30 S. Rosario per le vocazioni** **Ore 18.00 S. Messa** Def.ti Tullio Gerolami e Ledda Tonin Def.to Luciano Busetto Def.to Nicola Parrillis Def.ta Gemma Tilotti Def.ta Elsa Keber Def.ta Renata Corai Def.to Domenico Tonin Def.ti fam. Carraro, Bello e Medri Per le anime del purgatorio
Domenica 22 novembre *XXXIV Tempo Ordinario* *CRISTO RE DELL'UNIVERSO*	**Ore 8.00 S. Messa** Def.ti Barison Def.ta Rosina Corazza **Ore 10.30 S. Messa**
CONFESSIONI DALLE 17.00 alle 17.30	

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Martedì 17 novembre alle ore 20.15 in chiesa si incontra il Gruppo catechisti.

Sabato 21 novembre alle ore 15.00 in Chiesa confessioni e prove per i cresimandi.

Sabato 28 novembre alle ore 17.00 ci sarà la celebrazione delle S. Cresime.

INDULGENZA PER I DEFUNTI

La Penitenziaria Apostolica ha stabilito che quest'anno per **tutto il mese di novembre** sia possibile ottenere **l'indulgenza plenaria** per i defunti secondo le condizioni stabilite dalla Chiesa: confessione sacramentale, comunione sacramentale, preghiera secondo le intenzioni del Papa, visita al Cimitero, Recita del Credo, del Padre Nostro e del Gloria. Chi non può uscire, perché magari è in isolamento o perché è infermo, potrà conseguire l'indulgenza pregando davanti ad un'immagine di nostro Signore o della Beata Vergine, pregando ad esempio le Lodi, i Vespri dell'Ufficio dei defunti, il Rosario, la Coroncina della misericordia o preghiere più consuete a ciascuna tradizione o anche potranno procedere con la lettura meditata del Vangelo di una delle tre Messe previste per i fedeli defunti e, infine, offrendo opere di misericordia.

CONDOGLIANZE

In questa settimana abbiamo dato l'ultimo saluto, martedì, a Giovanni Angelo Sedran, 65 anni, e giovedì, a Luigi Gava, 93 anni. Ci stringiamo ai loro cari con affetto e preghiamo perché questi nostri fratelli defunti siano nella luce del Signore che fa nuove tutte le cose.

NUOVO SITO DELLA PARROCCHIA

Come discusso in Consiglio Pastorale è stato attivato il sito della parrocchia finalizzato a rendere ancora più agili le comunicazioni e le segnalazioni per la nostra gente. Vi invitiamo a visitarlo e a dare i suggerimenti più opportuni perché sia uno strumento che possa parlare a tutti e permettere a tanti di rimanere in comunione con la vita della nostra comunità. Visitatelo a questo indirizzo: **https://www.parrocchiasanbartolomeocorva.it**.

ATTENZIONE: Dal sito è possibile collegarsi dal canale Youtube della parrocchia per seguire in diretta streaming la celebrazione del sabato sera delle ore 18.00 e di domenica delle ore 18.30. La prima celebrazione teletrasmessa sarà domenica 15 novembre ore 10.30.

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Dal messaggio di Papa Francesco **"*Tendi la tua mano al povero*" (cfr *Sir* 7,32)**

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi "della porta accanto", «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. (…) 8. "Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. […] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

In questi giorni – mesi ormai – ci viene chiesto di esercitare la virtù cristiana della pazienza e della prudenza. Attingiamo un po' di luce da chi prima di noi, ha vissuto momenti difficili e ci illumina sulla forza che può venire dalla preghiera fatta con fiducia in Dio: Dal trattato su *La virtù della pazienza* di San Cipriano, vescovo di Cartagine (+258), capp. 14-15.

Fratelli carissimi, la pazienza non soltanto custodisce il bene, ma anche respinge le contrarietà della vita. Favorendo lo Spirito Santo e collaborando strettamente con gli spiriti celesti, la pazienza combatte grazie all'aiuto delle proprie virtù contro le opere della carne e del corpo, dalle quali l'anima è vinta e catturata. … la carità è il legame che unisce i fratelli, è il fondamento della pace; rende salda e tenace l'unità, che è superiore sia alla fede, sia alla speranza, precede le buone opere e i martiri, rimarrà sempre con noi in eterno, nei regni celesti. Alla carità togli la pazienza, e, abbandonata, non permane; togli alla carità la sostanza della tolleranza e della sopportazione ed essa non resiste, priva di radici e di forze. … non può essere conservata né l'unità né la pace se i fratelli non si amano reciprocamente e con vicendevole tolleranza e se non custodiscono il vincolo della concordia, grazie all'intercessione della pazienza.